



SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

# NOTIZIARIO

## IL TROFEO DI SILLA A CHERONEA



### SOMMARIO

- pagg 1-3 *Il trofeo di Silla  
Poliochni alla  
Βουλή των Ελλήνων*
- pagg 4-10 *Scavi e Ricerche  
della SAIA nel 2004*
- pag 11 *Gli allievi SAIA*
- pagg 12-14 *Proimiés  
Biblioteca News*
- pag 15 *Ospiti e Dottorandi*
- pag 16 *Le pubblicazioni  
della Saia  
Servizi*

Tra le primizie più ghiotte dell'anno passato merita senza dubbio di essere segnalata la scoperta eccezionale del trofeo di Silla, avvenuta nel novembre del 2004.

Siamo grati a Vassilis Aravantinos, Eforo della Beozia, protagonista del singolare rinvenimento, per la prontezza con cui ha comunicato la notizia e per la libera-

*(segue a pag. 2)*

Giovedì 21 aprile alle ore 18.30 in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005 il prof. EMANUELE GRECO, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene presenterà **L'ATTIVITÀ DELLA SCUOLA NELL'ANNO 2004.**

Seguirà la conferenza del prof. FAUSTO ZEVI, Università di Roma "La Sapienza" su: **ROMA E LA REGALITÀ ELLENISTICA DA ALESSANDRO MAGNO A IERONE II**



*(segue da pag. 1)*

lità con cui ha concesso che riproducessimo alcune foto di questo eccezionale rinvenimento, in località *Pyrgos-Orchomenou*. La notizia è rimbalzata su numerosi organi di stampa in tutto il mondo (in Italia è stata riferita non correttamente, un unico organo di stampa l'ha riportata come scoperta di un santuario di Silla). Nella piana ai margini dell'antico (ora prosciugato) lago Copaide, nel corso di lavori agricoli, un mezzo meccanico ha intercettato un blocco di marmo con decorazione scolpita. Il pronto intervento degli archeologi tebani ha permesso così lo scavo del basamento ed il recupero delle lastre scolpite con fregio d'armi, relative ad un trofeo, e dell'iscrizione dalla quale si apprende che il monumento in questione è stato dedicato ad Ares, alla Nike e ad Afrodite, da Lucio Cornelio Silla *autokrator*, dopo aver vinto Mitridate ed i suoi alleati. Il basamento è rimasto *in situ* in attesa del completamento dello scavo e del restauro (per un'adeguata presentazione al pubblico che si prevede sia realizzata nel luogo stesso del rinvenimento) mentre i frammenti scolpiti e l'iscrizione sono stati sistemati provvisoriamente ad Orchomenòs, grazie anche alle premure del sindaco locale.

Straordinario lo spettacolo della base con il suo superbo trofeo nel mezzo della sconfinata pianura e l'emozione che è in grado di suscitare la scoperta di un documento storico di rilevanza così fuori del comune, della quale ora si attende, con più che giustificato interesse, la pubblicazione.

E. G.

## POLIOCHNI ALLA ΒΟΥΛΗ ΤΩΝ ΕΛΛΗΝΩΝ

La sera del 15 febbraio alla Βουλή των Ελλήνων il lavoro svolto dalla Scuola ha avuto un alto riconoscimento. Nel grande salone del c.d. Peristilio, antistante la Camera dei deputati, il Presidente, On. Anna Psarouda Benaki, ha presenziato la cerimonia dello scoprimento del plastico di Poliochni, donato alla Βουλή dal ministro dell'Egeo, On. Aristotelis Pavlidis. Alla manifestazione, avvenuta alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, S.E. Gian Paolo Cavarai, e del Direttore della Scuola, Prof. Emanuele Greco, hanno partecipato, tra gli altri invitati, tutti i deputati che per l'occasione hanno interrotto la seduta in atto. Si tratta di un plastico della "città" preistorica di Poliochni, situata nell'isola di Lemnos di fronte a Troia nella Troade, a cui la località limniota può ben contendere il primato nelle culture dell'Egeo settentrionale nella prima Età del Bronzo, quando nel III millennio a.C. l'isola costituiva un punto obbligato delle rotte che portavano uomini coraggiosi dalla Grecia al Ponto Eussino alla ricerca dei metalli e, soprattutto, del know how della loro lavorazione. Ma perché Poliochni? e perché nella Βουλή των Ελλήνων? È presto detto!



Nella foto, da destra a sinistra: l'On. Anna Psarouda Benaki, Presidente della Camera dei deputati; l'On. Aristotelis Pavlidis, Ministro dell'Egeo; S. E. Gian Paolo Cavarai, Ambasciatore d'Italia in Grecia, al momento dello scoprimento del plastico di Poliochni





Particolare del plastico dell'abitato della prima età del bronzo donato alla Camera dei deputati ellenici

A Poliochni gli scavi della Scuola Archeologica iniziati negli anni '30 del secolo scorso hanno portato alla luce la prima cinta muraria della "città", innalzata nella prima metà del III millennio a.C., costituita da poderosi bastioni lungo il lato occidentale dell'insediamento. Si tratta di imponenti muri paralleli che vengono a formare degli scomparti rettangolari riempiti di terra e pietrame fino a raggiungere il livello del retrostante abitato. Due di questi bastioni si ergevano ai lati dell'ingresso principale alla "città" ed entrambi vennero sfruttati per uso pubblico: per uno fu ipotizzato l'impiego come granaio comunitario; il secondo, un edificio a pianta rettangolare, per la sua particolare struttura con due gradinate sui lati lunghi, fu denominato dagli scavatori Bouleuterion, nel ricordo degli edifici di età arcaica e classica. Questo di Poliochni rappresenta la più antica testimonianza in Europa di una struttura idonea ad accogliere persone chiamate a discutere i problemi della collettività e a fissarne le regole. E' verosimile che nel Bouleuterion di Poliochni si riunissero i rappresentanti delle singole famiglie, forse gli individui più anziani di una comunità di eguali,

che esercitavano la più spontanea forma di "democrazia".

a.g.b.



Da ds a sin: Prof. Christos Doumas, Direttore degli scavi di Abicini a Thera;  
S. E. Gian Paolo Cavara, Ambasciatore d'Italia in Grecia; On. Anna Psarouda Benaki,  
Presidente della Camera dei deputati; On. Aristotelia Pavlidi, Ministro dell'Egeo;  
Sig.ra Aglala Archontidou, Eforo alle Antichità



## SCAVI E RICERCHE DELLA SAIA NEL 2004



Teatro del Pythion di Gortyna: veduta da sud della cavea riportata in luce nella campagna 2004.

### LA CAMPAGNA 2004 AL TEATRO DEL PYTHION DI GORTINA

Le attività di ricerca condotte dall'Università di Padova (Dipartimento di Scienze dell'Antichità, sezione di Archeologia) e dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene presso il teatro del tempio di Apollo a *Gortyna* di Creta sono proseguite nel 2004 con un programma che ha previsto tre distinte fasi di intervento: 1) il rilievo dell'edificio, dei suoi crolli e delle aree adiacenti; 2) lo scavo stratigrafico dei depositi archeologici; 3) l'avanzamento dello studio delle fabbriche teatrali sotto il profilo architettonico.

1. Il rilievo architettonico e topografico è stato condotto con metodologie strumentali diverse per produrre un'esauriva documentazione grafica bi- e tridimensionale dei grandi crolli monumentali rimessi in luce nel 2003 e destinati ad essere rimossi nella campagna 2004. A questo fine sono state eseguite scansioni al laser ad altissima risoluzione delle strutture e riprese fotografiche a bassa quota da aquilone; inoltre è stato eseguito un rilievo con antenna mobile GPS (Global Positioning System) Trimble dell'intero settore urbano in cui è inserito il teatro con produzione di un modello digitale del terreno.

2. Lo scavo del 2004 è stato impostato in prosecuzione delle indagini del 2002 e nel 2003. Con l'iniziale intervento di mezzi meccanici sono state rimosse le imponenti porzioni di murature crollate in tutto il settore della scena. In seguito all'asporto delle macerie è stata riconosciuta presso l'accesso orientale del teatro una trasformazione funzionale dell'edificio con la realizzazione di una stalla, al cui interno sono state recuperate due carcasse di cavalli schiacciati dal crollo dell'edificio, che, in base a preliminari considerazioni, potrebbe porsi nella seconda metà del IV sec. d.C. Più in profondità sono state inoltre scavate le preparazioni pavimentali dell'accesso orientale del teatro e le sue fosse di fondazione, che hanno fornito dati per proporre una prima ipotesi di datazione del complesso alla prima metà del II sec. d.C. Lo scavo ha anche raggiunto i livelli del palcoscenico, pavimentato in grosse lastre di calcare grigio in parte spogliate.

Nell'area della cavea del teatro la rimozione dei riporti e degli scarichi incoerenti ha permesso di riportare in luce una parte consistente dell'articolazione architettonica di questo settore; sono state rimesse in luce 7 file di sedili del primo ordine di gradinate realizzati in arenaria (bio calcarenite) rosata, 2 scale di accesso agli ordini di gradini, il corridoio sostruttivo curvilineo con la relativa copertura a volta (in laterizi e blocchi di arenaria) parzialmente crollata e un passaggio voltato di collegamento tra il corridoio stesso e l'orchestra. Una parte delle gradinate è risultata spogliata già in età tardo-antica e altomedievale (entro l'VIII sec. d.C.), prima della trasformazione dell'area in discarica di materiali edilizi, mentre un'altra parte è ben conservata anche nei particolari decorativi e delle modanature. La straordinaria quantità di riporti presenti ha impedito per la campagna 2004 di raggiungere il piano di calpestio antico dell'orchestra.

3. Grazie ai risultati della campagna 2004 è stato possibile condurre una lettura sempre più esauriva dell'articolazione architettonica e funzionale del teatro. Nel settore dell'edificio scenico sono ora riconoscibili con precisione il muro di chiusura settentrionale dell'intero complesso, contraffortato internamente da pilastri laterizi, gli ambienti posti alle spalle della fronte-scena e il corridoio di ingresso orientale al teatro. Da questo si poteva accedere al corridoio costruttivo curvilineo, sottoposto alla *praecinctio* mediana, per raggiungere le varie parti della parte bassa della cavea; il corridoio di accesso era invece separato tramite una porta a doppio battente dal palcoscenico, esteso in profondità per 2.5 m. dalla fronte scena fino al muro di sostegno del settore inferiore delle gradinate. La parte bassa della cavea si componeva in origine di 10 o 11 gradini e l'ampiezza del diametro interno dell'orchestra doveva risultare compreso tra i 10 e gli 11 m.

J. Bonetto – F. Ghedini



## GORTINA: INDAGINE ARCHEOLOGICA NELL'AREA DEL 'QUARTIERE BIZANTINO' DEL PYTHION

Nel mese di Ottobre 2004 si è svolta la terza campagna di scavo prevista nel progetto congiunto della SAIA e del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena per l'indagine archeologica estensiva del quartiere bizantino adiacente il Tempio di Apollo Pizio.

Una équipe composta da dodici archeologi dell'Università di Siena e diretta da Daniele Manacorda ed Enrico Zanini ha lavorato all'ampliamento e al parziale completamento dello scavo condotto negli anni 2002 e 2003, con l'obiettivo di una migliore comprensione dello sviluppo e della trasformazione del quartiere tra il V e l'VIII secolo d. C.

La campagna 2004 si è incentrata su tre obiettivi specifici: una prima informazione sulla reale consistenza delle preesistenze di epoca greca e romana in quest'area; una migliore definizione della importante fase di riassetto complessivo del quartiere nella prima età bizantina; il completamento dello scavo delle fasi più tarde di vita delle case e delle botteghe che caratterizzavano il panorama urbano in questa porzione della città tra la fine del VI e l'VIII secolo d.C.

Per quanto riguarda le preesistenze di epoca greco-romana, l'ampliamento in estensione di un sondaggio stratigrafico già avviato nella scorsa campagna ha condotto all'individuazione di resti consistenti di muri e piani di calpestio che sembrano indicare la presenza in quest'area di un complesso edilizio articolato in più vani modulari, che si sviluppava seguendo un orientamento del tutto analogo a quello del grande complesso monumentale del c.d. Pretorio.

L'epoca tardoantica e soprattutto la prima età bizantina segnano una radicale trasformazione nella topografia dell'area: le strutture preesistenti vengono infatti demolite e sostituite con un nuovo impianto di edifici che seguono un orientamento sensibilmente differente, dettato dall'apertura di una nuova strada con un tracciato obliquo rispetto a quelle del periodo precedente. Gli elementi caratterizzanti questa fase dello sviluppo del quartiere sono per l'appunto la nuova strada - sotto alla quale scorre un nuovo sistema di distribuzione dell'acqua potabile, caratterizzato da canalizzazioni realizzate con anfore incastrate le une nelle altre - e la costruzione di un imponente edificio, articolato in almeno sei grandi vani e che si sviluppava in altezza su due



Gortina "Quartiere Bizantino": Veduta generale dello scavo

piani. Lo scavo delle strutture del grande edificio deve ancora essere completato e ancora incerte rimangono quindi la sua forma complessiva e la sua destinazione funzionale; più chiara risulta invece la sua cronologia, che appare ben assegnabile, sulla base della sequenza stratigrafica e dei rinvenimenti monetari, alla piena età giustiniana.

Nei decenni a ridosso della fine del VI secolo d.C., dopo un evento traumatico che comportò la fine del grande edificio, nelle sue strutture - ridotte ad un solo piano - trovarono posto una serie di case più modeste e di laboratori artigianali. Nel corso della campagna 2004 è stato completato lo scavo di un complesso costituito da una casa-bottega e dal cortile-laboratorio di un artigiano che produceva coltelli e altri attrezzi da taglio con il manico in corno di capra.

In una fase ancora successiva - indicativamente da porre nell'avanzato VII secolo - si assiste ad una ulteriore frammentazione degli spazi, con la costruzione di abitazioni e laboratori più semplici. Uno degli ambienti indagati nel corso della campagna 2004 ha restituito una immagine particolarmente ben conservata di questa fase finale della vita della città: il crollo del tetto ha infatti sigillato l'ultimo assetto di una modestissima abitazione caratterizzata dalla presenza di una stalla e di un semplice vano, dotato di basilari arredi funzionali - un focolare, un *pithos* per l'acqua e un semplice soppalco a graticcio - secondo un modello che si è conservato intatto fino ad epoca assai recente nelle abitazioni tradizionali delle campagne cretesi.

E. Zanini



Gortina "Quartiere Bizantino": Ricostruzione levettiva del tetto di una delle case nell'ultima fase di vita della città bizantina



## GORTINA: AREA A SUD DEL C.D. PRETORIO

Le ricerche della missione dell'Università di Milano, sotto la direzione di Giorgio Bejor, si sono concentrate nel settembre del 2004 nell'area a Sud del c.d. Pretorio, tra la palestra del ginnasio e l'acquedotto bizantino. Qui era stata già appurata nel 2003 l'esistenza di un grande edificio, costruito probabilmente nel IV sec. d.C., in seguito collassato e parzialmente riutilizzato nel corso del VII e forse dell'VIII sec. d.C. Esso si addossava alla preesistente cisterna poligonale con un ambiente absidato, che è risultato essere una vasca. Tre gradini consentivano l'accesso da un grande vano coperto a volta, che



Gortina area a sud del c.d. Pretorio: Veduta generale dell'area di scavo

includeva anche, verso Sud, un'ampia *natatio* con accesso sottolineato da due colonne. Si trattava quindi evidentemente del *frigidarium* di un complesso termale sinora del tutto ignoto, del quale si sono ora individuate anche tracce del perimetro. È stato portato alla luce anche un tratto della pavimentazione, in lastre di calcare inframezzate da mattonelle di ardesia; numerosi frammenti di *opus sectile*, provenienti forse dalle pareti, erano stati gettati, con fusti di colonne e altre macerie, nel riempimento delle vasche. Connessa con la costruzione del *frigidarium* sembra essere stata la creazione della cisterna poligonale attualmente visibile, grazie alla trasformazione di un precedente ninfeo.

Una serie di sondaggi hanno mostrato la continuità dell'edificio termale verso Est, sino a comprendere il già noto prefurnio, che sfruttò la conca dello stadio, dopo l'abbandono di questo alla fine del III secolo. Sempre in collegamento appare anche una pavimentazione impermeabile posta nello spigolo S-E del complesso ad un livello più alto di quasi due metri: una vasca sopraelevata, il probabile *castellum aquae*. L'intero edificio era perfettamente allineato con il ginnasio del c.d. Pretorio, da cui doveva essere separato da una strada, mentre verso Sud doveva affacciarsi su un'ampia area aperta, ancora da indagare.

G. Bejor

## LA BASILICA DI MITROPOLIS



Mitropolis: il Narthex

Raffaella Farioli dell'Università di Bologna, responsabile per la parte italiana della missione in synergia tra l'Università di Bologna e l'Eforia Bizantina di Iraklio, comunica che le indagini archeologiche hanno riguardato il completamento, a cura dell'équipe dell'Eforia, degli scavi 2002 nelle due navatelle settentrionali con la messa in luce del crollo monumentale caratterizzato da notevoli frammenti di colonne e capitelli in marmo, che copriva il pavimento in grandi lastre calcaree a forma rettangolare dove si sono effettuati interessanti ritrovamenti di frammenti di elementi architettonici, di plutei decorati (marmo e calcare); è stata anche iniziata la pulizia delle due navatelle meridionali.

Gli scavi della missione dell'Università di Bologna hanno interessato gli avancorpi, proseguendo nel narthex lo scavo iniziato nel 2002, liberandone l'area (11 m N-S) fino alla porta della prima navatella meridionale (provista di soglia in marmo), con il ritrovamento della pavimentazione (in alcuni tratti depredata) a grandi lastre, con la messa in luce dei corsi inferiori del muro di facciata della basilica, in gran parte spoliato. In miglior stato è il





Mitropolis: frammenti di mosaico parietale

dionale dell'atrio ancora sotto il crollo delle strutture. Si è trovata la parte N dell'ambiente ipotizzato sporgente dal fianco meridionale del narcece e limitato a E e a W da muri non ammorsati con le rispettive strutture. Il perimetrale W, composto da materiale di spoglio, reca un grande frammento di cornice in marmo, con fregio decorato da una scena sacrale, kyma ionico, astragali e perle e alcune grandi lettere di un'iscrizione. Nel corso delle indagini sono stati ritrovati altri frammenti in marmo (lastra con croce, colonnina, etc.). Il rinvenimento più interessante che qualifica l'importanza dell'annesso e della basilica, riguarda l'angolo W-S dell'ambiente, specie e a ridosso del muro W - sopra il pavimento in lastre -. Qui si sono trovati, caduti per il collassamento del paramento decorativo

## PRINIÀS

Nel 2004 la missione archeologica di Priniàs, sotto la direzione di Giovanni Rizza, ha proseguito dal 5 luglio al 5 agosto la sua attività di ricerca. È continuato, come comunica il direttore della missione, il lavoro di restauro, documentazione e studio dei materiali provenienti dagli scavi condotti nel 2003 e negli anni precedenti. Nello stesso tempo sono stati condotti lavori preliminari in funzione degli interventi di pulitura e revisione delle sculture del tempio A, il cui progetto dovrà essere definito d'accordo con le Autorità competenti elleniche, sia dal punto di vista dell'intervento di restauro, sia per quel che riguarda i problemi espositivi.

dei muri, numerosissimi frammenti di mosaico parietale con malta pertinente e tessere policrome in marmo e in pasta vetrosa, anche in foglia d'oro (cm 0,5 a 1); altri con iscrizioni sono stati affidati per il prelievo ai restauratori dell'Eforia che provvederanno anche al restauro dei mosaici già tolti. Il posizionamento dei frammenti fa pensare a una caduta a scivolo. Nella stessa US: frammento di mosaico con intonaco dipinto in rosso e anche numerosi frammenti di intonaco dipinto in giallo-ocra e lettere rosse. A W del narcece, in appoggio si è ritrovato il perimetrale del braccio S del portico dell'atrio, lo stipite di una grande apertura (luce m 3 ca) e il pavimento a grandi lastre che prosegue oltre il portico verso S e che farebbe pensare alla sua preesistenza rispetto alla costruzione del quadriportico.

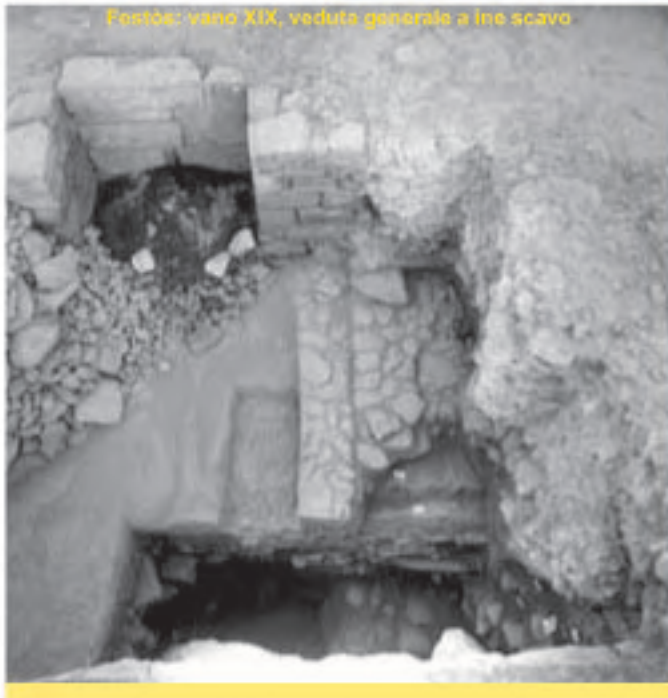
R. Farioli

## FESTÒS

I lavori di scavo si sono svolti dall'1° al 28 luglio, mentre le diverse operazioni legate alla sistemazione dei ritrovamenti e all'apprestamento della documentazione si sono concluse il 12 agosto. Il programma di revisione cronologica e interpretativa avviato nel 2000 all'interno dell'area archeologica prevedeva un saggio lungo la facciata occidentale del Secondo Palazzo (al limite nord del vano XIX), ed uno lungo la fascia est del vano LXIV. Nel vano XIX si è constatata l'esistenza, al di sotto dell'euthynteria del Secondo Palazzo, di ben cinque filari di fondazione: i primi tre relativi all'edificio più recente e gli altri due pertinenti a due diversi momenti di vita del Primo Palazzo. Il filare inferiore (assegnabile ad un momento iniziale del MM IB) rappresenterebbe la fronte originaria dell'edificio, anteriore a quella ad ortostati collegabile con il grande cortile lastricato e con la gradinata teatrale. Il quarto filare sarebbe invece relativo al tentativo di ricostruzione dopo la radicale distruzione sismica della fine del MM II, documentando un progetto di restringimento dell'edificio rapidamente abbandonato, in favore del ripristino della linea di facciata degli ortostati. Sarebbe quindi stata messa in opera la colata di durissimo "calcestruzzo", fatto soprattutto di pietre, argilla, calce e frammenti ceramici (localmente indicato come *astraki*), in funzione di un rialzamento dell'edificio precedente. Ma anche questo secondo progetto sarebbe rimasto irrealizzato e solo con gli inizi del TM IB il Palazzo sarebbe stato integralmente ricostruito. Il quinto filare di fondazione aveva intaccato livelli di frequentazione del MM IA e distrutto una casa degli inizi dell'AM I. La sequenza (nella quale non si è potuto raggiungere il vergine a causa della ristrettezza dell'area) si concludeva con numerosi livelli neolitici (attraverso almeno sei episodi), che hanno restituito anche vasi interi o facilmente reintegrabili. I numerosi materiali forniscono un'ulteriore prova della qualità della produzione festia alla fine dell'età neolitica, con i primi tentativi di decorazione in vernice, diversa dalla nota classe dipinta in ocra.



Festós: vano XIX, veduta generale a ine scavo



Il secondo saggio, lungo la fascia est del vano LXIV del Primo Palazzo, in corrispondenza delle possenti fondazioni TM e dell'unico tratto del c.d. "antemurale" risparmiato dagli scavi Levi, ha dimostrato l'immediata sovrapposizione di queste ultime alle murature del Primo Palazzo, attraverso la preventiva rimozione del possente strato di "calcestruzzo" messo in opera anche in questo settore dell'edificio dopo la distruzione del 1700 a.C. La sovrapposizione della colata sulla parete est di LXIV (che saggi degli scorsi anni avevano consentito di assegnare al tentativo di ricostruzione di questo settore dell'edificio durante l'arco ravvicinato di un doppio episodio sismico) permette di ipotizzare due distinte colmate di calcestruzzo successive ai due episodi sismici. Con la prima sarebbero stati obliterati i due piani inferiori dell'edificio, in vista della ripresa del solo terzo livello pavimentale; la seconda, versata sopra quest'ultimo, prevedeva una ricostruzione (mai verificatisi) ad un livello ancora più elevato. I rapporti fra le strutture e le corrispondenze stratigrafiche nella ristretta area fra le fondazioni del Secondo Palazzo ed il tratto di "antemurale" risparmiato consentono di affermare la contemporaneità delle due strutture; di conseguenza

è verosimile pensare che l'intero settore sud-ovest del secondo palazzo (il vano 95 Ovest ed i tre vani 98) risalga ad un'unica fase edilizia.

Entrambi i saggi, in settori abbastanza distanti dalla fascia occidentale del palazzo, avrebbero dunque restituito porzioni di un'unica colata di calcestruzzo, successiva al secondo episodio sismico. L'assoluta prevalenza, fra i materiali ceramici dentro la colata, di ollette con beccuccio a ponte nel caso del vano XIX e di grandi lampade in quello del vano LXIV, pone il problema dell'originaria giacitura di quei manufatti, della loro omogeneità di immagazzinamento, della funzione dei diversi quartieri del Primo Palazzo (al quale, con ogni verosimiglianza, si riferivano).

Un terzo saggio, effettuato su invito della locale Eforia, in vista della sistemazione dei piloni della nuova copertura, nell'area ad Ovest del vano R/3, ha portato all'inattesa scoperta di una rampa di età protogeometrica, che rappresenta il primo spazio "pubblico" del centro in età protogreca. A questa rampa è stato possibile riferire una serie di tratti lastricati già attribuiti ad età micenea. La rampa riprendeva con tutta probabilità, con un impressionante accostamento di muri di spalla, il percorso di tre rampe minoiche assegnabili rispettivamente al MM IB, al MM II e al MM IIIA.

V. La Rosa



Thouria: le mura della città, versante nord

## THOURIA

Siamo lieti di annunciare, non prima di aver ringraziato la Sig.ra X.Arapoyanni, Eforo dell'Elide e della Messenia e le Autorità dell'ΥΠ.ΠΟ (il Ministero della Cultura greco) per questa opportunità che è stata concessa alla SAIA, l'inizio di un'attività di collaborazione (*synergasia*) tra la Scuola Italiana e la XX Eforia nello straordinario sito di Thouria in Messenia. Alla breve campagna (fine ottobre 2004) hanno partecipato la dr. Evangelia Malapani per conto dell'Eforia e del direttore della SAIA, coadiuvato dagli Arch. A. Dibenedetto, P. Vitti e O. Voza, con i quali è stato avviato per ora solo un programma di preparazione al rilievo, predisponendo i capisaldi topografici per un più accurato intervento che speriamo di poter compiere il prossimo anno, insieme a qualche prospezione geofisica. Contestualmente è stata effettuata una serie di riprese fotografiche dei tratti della fortificazione antica, alcuni dei quali sono in ottimo stato di conservazione.

Red.



Thouria: le mura della città, versante-ovest



## LA TERZA CAMPAGNA DI PROSPEZIONI ARCHEOLOGICHE IN EGIALEA

La terza campagna di prospezione archeologica in Egialea condotta dall'Università di Salerno sotto la direzione della prof. Angela Pontrandolfo ed in *synergasia* con la VI Eforia di Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso, diretta dal prof. Michalis Petropoulos, e con il Centro di Studi sulle Antichità Greche e Romane (KERA) dell'Istituto Nazionale di Ricerca Ellenico, diretta dal prof. Athanassios D. Rizakis, si è svolta dal 28 settembre al 29 ottobre 2004.

Alla campagna, resa possibile grazie anche ad un cofinanziamento del Ministero Italiano degli Affari Esteri e ad un contributo del Pastificio Amato e della Provincia di Salerno, che ha



Località Di Vinou di Kassaneva: veduta generale



Località Di Vinou di Kassaneva: saggio in profondità

messo a disposizione una jeep della forestale, hanno preso parte professori, dottorandi e specializzandi dell'Università di Salerno, ispettori e collaboratori dell'Eforia di Patrasso, la direttrice del Museo di Paestum (dott. Marina Cipriani), il geomorfologo prof. Eric Fouache dell'Università di Parigi XII, gli architetti Paolo Vitti e Ottavio Voza, l'ingegnere Giuseppe Perrucci della Società GeoTop di Ancona, insieme a studenti dell'Università di Atene e di Ioannina. Dal 6 al 12 ottobre la Missione ha ospitato gli studenti del I anno della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Salerno. A tutta l'*équipe* sono mancati il contagioso entusiasmo e la simpatia

di Andreas Galanis, scomparso improvvisamente all'inizio del 2004, amico e preziosissimo collaboratore con il quale spesso ci intrattenevamo come suoi ospiti al *kapheneion* di Seliana. A lui, così affascinato dalla storia della sua terra, dedichiamo un pensiero di rimpianto e di gratitudine.

Conclusa la prospezione nell'area campione (ca. 10 km<sup>2</sup>), prefissata all'inizio della campagna del 2002, sulla riva sinistra del fiume Krios, la missione italo-greca ha seguito, come previsto, due linee di ricerca: da un lato è proseguita l'indagine sistematica intensiva sulla riva opposta del fiume Krios nelle località di Vòvloka e Plakkopetra, immediatamente a sud di Egira; dall'altra ha invece realizzato un'indagine approfondita sia attraverso un'intensa operazione di diserbo sia mediante piccoli saggi stratigrafici di verifica nella località Di Vinou di Kassaneva presso il villaggio di Chrisanthio.

L'esistenza di un abitato dell'età dell'Antico Elladico II, già ipotizzata nella scorsa campagna per il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici in superficie e, soprattutto, per la presenza di alcuni muri di terrazzamento in grandi blocchi in tecnica pseudo-polygonale (*Notiziario SAIA* III,1 -2004), è stata confermata da saggi stratigrafici mirati effettuati sul pianoro più alto. Essi hanno consentito di mettere in luce, ad appena 30 cm di profondità, tracce di due unità abitative con materiali in giacitura primaria. Un'intensa operazione di diserbo, condotta su gran parte dell'area e finalizzata alla realizzazione di un rilievo di dettaglio e alla creazione di un modello matematico del terreno, ha inoltre consentito di stabilire che il grande muro in blocchi di conglomerato scoperto lo scorso anno è in realtà parte di un più ampio sistema di terrazzamento funzionale all'organizzazione dell'abitato preistorico.

Una grande festa con canti e balli, ai quali hanno partecipato insieme a tutta l'*équipe* anche il direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene e il prof. Riccardo di Donato, ha chiuso la campagna di prospezione con l'augurio di un arrivederci all'autunno del 2005.

F. Longo - A. Santaniello



## HEPHAESTIA



Hephaestia: il muro arcaico da sud



Hephaestia: veduta generale dello scavo da nord

La campagna di quest'anno è stata più breve del solito: essendo iniziata solo il 20 settembre, si è protratta sino all'8 ottobre 2004. Con lo scrivente hanno partecipato gli arch. A. Dibenedetto, P. Vitti e O. Voza, gli allievi dott. M.G. Tofi, M. Saporiti, A. d'Amico, L. Mercuri, L. Danile, la dott. M. Golin (dottoranda dell'Università di Innsbruck) il restauratore sig. L. Musella (Museo di Napoli), la disegnatrice sig.na G. Stelo. Come sempre esprimiamo la nostra gratitudine all'Eforo del

Nord Egeo, sig.ra A. Archontidou Argyri ed ai suoi collaboratori. Un grazie particolare al Sindaco di Moudros, K. Adamitis, per la solita affettuosa ospitalità e lo spirito di collaborazione, tradottosi quest'anno nell'aiuto di due operai del Dimos, che hanno affiancato i nostri fedelissimi Stelios I, Stelios II e Spyros.

L'intervento principale è stato compiuto nel terreno Bezaas, alle spalle del muro di cinta, nel punto in cui questo si sovrappone al *pyrgos* ellenistico.

Abbiamo potuto qui registrare una stratigrafia complessa: case di epoca tarda (V-VII d.C.) inserite in un livello (25 cm.) di terreno con materiale tardo, poi, immediatamente sotto, lo strato con solo materiale arcaico (moltissimo bucchero) che copre un muro da noi esplorato per una lunghezza di m. 3,60, ed un'altezza di 1,50 m in blocchi non squadrate e messi in opera a corsi irregolari con zeppe per favorire le giunture, situato a ridosso di un taglio artificiale nel terreno vergine del pendio collinare. Alle spalle, a m. 3,30 di distanza, un filare di pietre, parallelo al muro sembra costituire la crepidine per sostenere un aggere di terra. Sul piano tra i due muri, indagato fino al suolo vergine di poco sottostante, oltre a qualche fr. di bucchero e tre fr. di urnette di impasto, è stato recuperato un fr. di collo di un'anfora geometrica.

Il muro in questione è sicuramente di età arcaica ed è situato sul ciglio della collina prima che questa subisse una profonda alterazione del profilo, in un'epoca post-arcaica, quando il muro di cui si è detto era fuori uso e completamente coperto da un grande scarico di terreno con molto materiale di epoca tardo-arcaica.

Sul pendio sottostante fu costruito il *pyrgos* della prima età ellenistica, e, solo in seguito, il muro di cinta che conosciamo sin dagli scavi degli anni '30.

Un piccolo saggio, effettuato sotto la soglia della casa tardo-antica la cui esplorazione è iniziata lo scorso anno, ha permesso di individuare i resti di una fornace di età imperiale.

E. Greco



## Gli allievi della SAIA nell'anno 2005

Tra il 28 febbraio ed il 4 marzo, presso la sede SAIA di Roma, si sono svolti i concorsi per l'ammissione alla Scuola di Specializzazione e per l'assegnazione di borse di studio per il Perfezionamento presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene.

I ANNO	II ANNO	III ANNO	Seguiranno il corso di Perfezionamento annuale i dottori:
<p>Vincitori del concorso per la Scuola di Specializzazione per il triennio 2005-2007 sono risultati i dottori:</p> <p><b>Annalisa Corrao</b>, Univ. di Napoli "L'Orientale", iscritta alla SAIA per il settore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</p> <p><b>Barbara Leone</b>, Univ. Lecce, settore di Epigrafia e antichità greche</p> <p><b>Barbara Montecchi</b>, Univ. Firenze, iscritta alla SAIA per il settore di Preistoria e protostoria egea</p> <p>In seguito alla rinuncia di B. Leone, è subentrata <b>Laura Gaspari</b>, Univ. di Palermo, iscritta alla SAIA per il settore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</p>	<p><b>Ilaria Caloi</b>, Univ. di Venezia, iscritta alla SAIA per il settore di Preistoria e protostoria egea</p> <p><b>Laura Danile</b>, Univ. di Palermo, iscritta alla SAIA per il settore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</p> <p><b>Luca Mercuri</b>, Univ. di Bologna-Ravenna, iscritto alla SAIA per il settore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</p>	<p><b>Alessandra D'Amico</b>, Univ. di Pescara, iscritta alla SAIA per il settore di Architettura antica</p> <p><b>Valeria Lenuzza</b>, Univ. di Pisa, iscritta alla SAIA per il settore di Preistoria e protostoria egea</p> <p><b>Marta Saporiti</b>, Univ. di Pavia, iscritta alla SAIA per il settore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</p> <p><b>Maria Gaia Tofi</b>, Univ. di Perugia, iscritta alla SAIA per il settore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</p>	<p><b>Maria Emanuela ALBERTI</b>, cur. archeologia egea, dottoranda UDINE, vincitrice, in quanto prima classificata, della borsa "Federico Halbherr" istituita dalla Provincia Autonoma di Trento*. Progetto di ricerca: <i>Studio di contesti di abitato neopalaziale nella Creta orientale.</i></p> <p><b>Cristina CARUSI</b>, cur. epigrafia greca, specializzanda Scuola Normale Superiore Pisa. Progetto di ricerca: <i>I contratti per gli appalti delle opere pubbliche.</i></p> <p><b>Laura FICUCIELLO</b>, cur. Archeologia classica, dottoranda "Napoli l'Orientale". Progetto di ricerca: <i>Topografia storica dell'isola di Lemno.</i></p> <p>*Allo svolgimento dei lavori della commissione ha assistito in qualità di osservatore il dr. G. Ciurletti, Soprintendente di Trento, incaricato dalla Provincia Autonoma di Trento, Ente erogatore della borsa "Federico Halbherr".</p>

### BORSA DI STUDIO "FEDERICO HALBHERR"

Per ricordare la figura del grande Roveretano, la Provincia Autonoma di Trento ha istituito quest'anno la borsa di studio "Federico Halbherr", grazie alla quale giovani studiosi potranno fruire di un soggiorno di studio ad Atene, presso la Scuola Archeologica Italiana.

Vincitrice della borsa di studio intestata a Federico Halbherr, è quest'anno Maria Emanuela Alberti, nata a Roma il 01.09.1971. Dopo la laurea in Lettere, conseguita nel 1997, con lode, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con una tesi in Numismatica Antica, ha proseguito i suoi studi conseguendo la Specializzazione in Archeologia nel 2001, con lode, presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Firenze, con una tesi in Archeologia e antichità egee. Ha completato il III anno del Dottorato in Archeologia Preistorica e Protostorica dell'Europa e del bacino del Mediterraneo (XVII ciclo), presso l'Università degli Studi di Udine, con una ricerca su *Gli impianti di lavorazione delle fibre tessili nell'Egeo dell'Età del Bronzo, con particolare attenzione alla ceramica d'uso industriale.*

Il progetto di ricerca che svolgerà nel corso della sua permanenza alla SAIA riguarda "Le attività di trasformazione domestiche e primarie e le ceramiche d'uso nella Creta neopalaziale: la Casa I e la Casa II del sito di Petrás (Sitia)".

### BORSA DI STUDIO ACCADEMIA DEI LINCEI "FONDO LAVIOSA"

L'Accademia Nazionale dei Lincei, con il reddito del lascito della Prof.ssa Clelia Laviosa, ha bandito quest'anno un concorso per una borsa di studio per lo svolgimento del corso di perfezionamento presso la sede ateniese della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Vincitrice del concorso è risultata la dott.ssa Valeria Meirano, nata a Torino il 16.05.1968. Dopo la laurea in Lettere, conseguita nel 1994, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, con una tesi in Archeologia della Magna Grecia, ha ottenuto una borsa di Perfezionamento all'estero di durata annuale presso l'Université Aix-en-Provence/Marseille I ed ha conseguito nel 1998 il Diploma di Specializzazione in Archeologia Classica presso l'Università degli Studi della Basilicata.

Nel 2002 ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca in Archeologia, presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Nell'anno successivo, il CNR le ha assegnato un assegno di ricerca presso il Centre Camille Jullian, Université Aix-en-Provence/Marseille I. Il progetto di ricerca che svolgerà nel corso della sua permanenza alla SAIA riguarda "Il vasellame metallico di Delfi. Studio tipologico e contributo alla conoscenza delle pratiche rituali".



# PROIMIÈS

(a cura di I. Symiskaki)

## ATTICA

**Atene:** sono stati presentati i risultati dello scavo dell'antica via *ἔν Κοίλῃ* che collegava il Pireo con Atene. La via è stata messa in luce per una lunghezza di 500 m, dall'incrocio tra le strade lastricate di Pnice e del Filopappo, ed è ora visibile fino alla chiesa della *Metamorphosis*. La frequentazione di queste colline risale al 2800-2100 a.C., sono state rinvenute sepolture che risalgono al periodo miceneo (1600-1050 a.C.) e resti più cospicui del periodo geometrico (1050-700 a.C.). Le fonti antiche parlano della funzione della "διά Κοίλης ὁδοῦ": il suo tracciato seguiva la gola tra le colline delle Muse e di Pnice e passando dalla porta delle mura di Temistocle ad Ovest, portava alla pianura. Fu usata anche durante epoche molto più recenti.

**Phaliron:** a causa di una forte pioggia, in un punto dove erano stati fatti dei lavori da parte del Comune per una nuova sistemazione del letto del fiume, sono stati portati alla luce reperti antichi, tra i quali una statua romana (I sec. d.C.), di dimensioni maggiori del naturale, che rappresenta un giovane del tipo di Apollo Lykeios. L'eforo G. Stainhauer ritiene che provenga da un santuario del centro urbano.

**Museo dell'Acropoli:** il Museo Archeologico del Mediterraneo e del Vicino Oriente di Stoccolma ha donato un pezzo marmoreo dell'Eretteo acquisito dalla nipote di un marinaio svedese che visitò l'Acropoli, circa un secolo fa, e portò con sé il reperto come *souvenir*. L'ereditiera ha contattato gli esperti del museo locale, i quali hanno certificato l'autenticità del pezzo.

**Museo Archeologico Nazionale:** il museo sta per acquistare un anello minoico proveniente dall'Acropoli, il c.d. "anello di Teseo", eccezionale per la raffigurazione dei *taurokathapsia*: scena finora nota, per il periodo (fine XV-inizi XIV sec. a.C.), solo su oggetti di Creta. L'anello fu recuperato da un privato negli anni 1950-60 nella zona di Anaphiotika, dove veniva buttata la terra durante la costruzione del Museo dell'Acropoli. Sul castone ovale dell'anello sono, oltre alla scena con il toro, una pianta, che indica il luogo all'aperto, e la rara raffigurazione di un felino, forse un leone in atto di assalire. Il museo procederà all'acquisto appena ottenuti i risultati delle analisi fatte per assicurare l'autenticità del pezzo.

Sono stati nominati i membri del Consiglio

d'Amministrazione per la costruzione del nuovo museo dell'Acropoli. Presidente rimane il Prof. D. Pantermalis. La nomina ha una durata di cinque anni. I lavori, che erano stati sospesi, potranno ora riprendere.

## BEOZIA

**Tebe:** scavi condotti in un terreno privato sul lato Sud-Est della "città di Cadmo" hanno portato in luce un santuario con altari, templi ed una costruzione che dovrebbe essere il *temenos* della casa di Anfitrione, padre di Eracle. Su tutto l'appezzamento sono resti che vanno dal protoelladico fino al tardo bizantino. A Nord-Est del terreno, uno strato con grandi quantità di resti ossei e deposizioni di ceramica geometrica ed arcaica, rappresenta l'altare di cenere che, secondo l'eforo V. Aravantinos dovrebbe essere l'altare oracolare di Apollo Spondios (della cenere), visto da Pausania. Sono stati recuperati moltissimi vasi interi, gioielli in bronzo, statuette ed un sigillo.

## E GEO

**Serifo:** una statua di bronzo, che forse raffigura un giovane atleta, è stata recuperata da pescatori nella zona dell'isola di Serifo.

**Despotikò:** nella piccola isola di Despotikò (antica Prepesinthos), di fronte a Paros, continua lo scavo di un grande santuario di Apollo (ipotesi rafforzata dal ritrovamento di molti frammenti con l'iscrizione ΑΠΟΛΛ, datati dal VI al III sec. a.C.) con edifici, elementi architettonici, statue arcaiche. L'archeologo G. Kouraghios ha portato quest'anno alla luce altre cinque costruzioni, tre delle quali comunicanti. È venuta alla luce anche un'edera rotonda, forse una base per *ex-voto*. Il tempio dovrebbe trovarsi a Sud, dove sono stati recuperati molti elementi architettonici. Le foto via satellite hanno rivelato che nell'antichità esisteva un istmo, ormai sprofondato, ed un porto.

**Thasos:** La XVIII Eforia alle Antichità, con uno scavo nei pressi del nuovo porto, ha portato alla luce una necropoli con tombe di ogni tipo, con ricchi corredi di collane, anelli con castoni figurati, orecchini riccamente decorati con fiori, delfini e Vittorie. La necropoli era frequentata dagli inizi del IV alla fine del I secolo a.C.



## PELOPONNESO

**Corinto:** Nella nuova stazione ferroviaria di Corinto saranno esposti i ritrovamenti venuti alla luce dopo gli scavi effettuati per il nuovo tracciato della linea ferroviaria. Oltre a 1100 oggetti, sono state scoperte anche le Lunghe Mura della città antica (che saranno conservate) per una lunghezza di 12m e due opere idrauliche molto interessanti, nonché parti delle necropoli geometrica e classica.

Nella città antica, a Sud-Est dell'agorà romana, la Scuola Americana ha trovato, in un complesso di quattro tombe, il sarcofago litico più antico finora scoperto in Grecia, dell'Antico Geometrico, con un peso di 2.3 tonnellate e dimensioni 1.88x1.23x0.85 m. Le tombe, che risalgono al 975-900 a.C., contenevano tre sepolture di adulti e una di adolescente, con 14 vasi e una punta di lancia in ferro.

Nell'antica città di **Sicione** è ancora in corso lo scavo della necropoli micenea e classica e dei resti dell'abitato miceneo.

## ARGOLIDE

**Aspida:** gli ultimi scavi della Scuola Francese e della IV Eforia hanno rivelato l'esistenza di un'acropoli del periodo mesoelladico (2000-1600 a.C.), in cima alla collina, fatto che modifica la teoria di ritardo e di isolamento della regione in quel periodo. Secondo la dott.ssa Philippa Touchais, si tratta di un'acropoli modesta, con edifici forse "comuni". L'abitato si presenta ben progettato, organizzato in due "complessi perimetrali", concentrici, e la sua ubicazione rispondeva a precise esigenze territoriali. I ritrovamenti testimoniano contatti con i maggiori centri della Media Età del Bronzo.

Nella città di **Argos**, durante uno scavo in un terreno privato, sono venute alla luce, tra le altre cose, *deltoi* in bronzo che, secondo il Dr. Ch. Kritzàs, potrebbero appartenere al *thesauros* di Athena Pallade, dove venivano custodite le entrate del santuario di Hera. Lo studioso pensa che "questo modello di amministrazione ebbe il ruolo di una banca centrale per il sostentamento delle spese statali". Il fatto che questo santuario non sia menzionato da Pausania, si spiegherebbe con la sua precedente distruzione: l'edificio in cui sono state recuperate le *deltoi* fu costruito nella seconda metà del V e fu abbandonato alla fine del IV sec. a.C.

## ELIDE

La VII Eforia alle Antichità ha scavato venticinque tombe nell'antica città di **Elide**. Si tratta di una necropoli preistorica con tombe a camera, con *dromos* e accesso, con più sepolture, con i

defunti in posizione rannicchiata e corredi costituiti per lo più da vasi e qualche gioiello. Le tombe risalgono all'ultima fase del Neolitico Finale fino al Protoelladico (3500-2800 a.C.) e potranno offrire importanti dati sull'abitato che va dalla fine del IV fino all'inizio del III millennio a.C., aperto ai contatti con l'Egeo.

## LACONIA

In località **Peristeri** (Scala), la V Eforia ha portato alla luce una tomba micenea intatta, parte di una necropoli, scavata nella roccia e con una camera a pianta ellissoidale, nella quale sono state identificate più sepolture (due, più otto traslazioni, inclusa una infantile), databili alle ultime fasi del periodo miceneo. I corredi sono costituiti da vasi ceramici, un sigillo di steatite, un pugnale.

## MACEDONIA

**Salonico:** nell'Agorà dell'antica città è venuta alla luce una fontana romana del II sec. d.C., con materiale riutilizzato proveniente da una tomba macedone, con cornice frontonale e antemio del III sec. a.C. La fontana, della quale si era conservata la fondazione, è stata rimossa dopo la debita documentazione.

Nella necropoli occidentale della città sono state scoperte 24 tombe, organizzate in gruppi, su livelli successivi. Nove tombe portano notevoli pitture parietali e si datano tra il III e il VI sec. d.C. Nelle tombe sono state trovate *trapezai* e sedili che mostrano che fino al VI secolo esisteva ancora l'usanza dei banchetti funerari.

Il **Museo della civiltà bizantina** è il secondo tra i musei statali della Grecia presentato, insieme ad altri importanti musei europei, nel sito "Euromuse" (<http://www.euromuse.net/>).

**Trikala:** la XXXIV Eforia alle Antichità ha scoperto parte di un santuario dedicato a Hermes, nella parte orientale della città antica. L'identificazione viene proposta anche sulla base del ritrovamento di *pinakes* con rappresentazioni a rilievo di personaggi e simboli della sfera di Hermes.

## TRACIA

**Maronia:** gli ultimi scavi della XIX Eforia alle Antichità hanno rafforzato l'ipotesi che la città fosse un centro di traffico commerciale con fiorente economia dalla fine del IV e durante tutto il III sec. a.C. Nella seconda metà del IV sec. a.C. si sviluppa un'attività edilizia che fa capo ad un



progetto unitario, con la costruzione di edifici pubblici e opere di fortificazione.

È venuto alla luce, in località **Campana**, un edificio con cinque ambienti intorno ad un cortile, nel quale è stato trovato un mosaico di 4x3.5m. I ritrovamenti, monete, ceramica e statuette, provengono dall'isola di Thasos, da Akanthos, da Rodi e Cnido. L'edificio offre ulteriore testimonianza dell'abbandono dell'area durante il primo quarto del II sec. a.C., dovuta molto probabilmente alla ferocia di Filippo V, che culminò con la deportazione dei Maroniti dalla loro città.

## DODECANESO

**Karpathos:** il prof. M. Melàs a Fournoi ha svolto lo scavo di due complessi edilizi e ricerche sull'organizzazione del territorio. È stato scoperto un edificio di grandi dimensioni, disposto a gradini. Si presenta un grande vano centrale, di cui si conserva la parte occidentale, e un vano posteriore, con pianta stretta e allungata che comunica con quello centrale tramite uno stretto accesso. A Nord-Ovest di questo edificio, su un terrazzamento, sono venuti in luce resti di altre costruzioni e tracce di una strada che attraversava l'abitato.

## BIBLIOTECA NEWS

### L'accesso ai documenti: cataloghi cartacei e OPAC

Il catalogo è la prima presentazione, un vero e proprio biglietto da visita della biblioteca nei confronti dei suoi utenti. Da ciò l'importanza della sua *elaborazione* e della sua *manutenzione*; in effetti il lavoro di catalogazione in una biblioteca costituisce la struttura portante, senza di essa i libri non potrebbero denunciare la loro presenza, sarebbero per così dire, invisibili.

È indispensabile che ogni bibliotecario addetto a tale funzione, utilizzi un metodo di lavoro comune agli altri operatori della sua come delle altre biblioteche così che il frequentatore di più istituti trovi sempre cataloghi, sia cartacei che elettronici, compilati con gli stessi criteri.

L'attività di catalogazione, segue, tanto per il cartaceo che per il catalogo automatizzato, obbligatoriamente, una serie di apposite normative, nazionali e internazionali, per evitare il moltiplicarsi di duplicazioni e per produrre *record* di qualità.

Il sistema Argos, cioè, il catalogo collettivo *on-line* delle biblioteche archeologiche di Atene, è costituito dall'insieme di biblioteche che hanno inteso associarsi per raggiungere l'obiettivo di offrire all'utente, primo destinatario di ogni attività, un servizio migliore, più rapido e completo.

Con le procedure del programma Abekt, le singole biblioteche, pur lavorando in autonomia, sono al tempo stesso collegate in un sistema cooperativo, che prevede l'aggiornamento del catalogo, con riversamento periodico dell'Opac (Online Public Access Catalog) locale all'Opac remoto (Internet).

L'Opac della SAIA comprende i documenti acquisiti dal 1 gennaio 2004, più tutte le schede cartacee del catalogo topografico riconvertite in forma elettronica nell'ottobre 2002. Per il periodo, novembre 2002 - dicembre 2003, le schede prodotte, in attesa del loro completo riversamento, sono presenti solo nel catalogo cartaceo.

#### Modalità di ricerca negli archivi.

Argos offre la possibilità di selezionare gli archivi di tutte le Biblioteche contemporaneamente o di una soltanto con tre modalità di ricerca, diversificate, in base alle diverse esigenze degli utenti:

Ricerca per liste, corrispondente alla ricerca semplice simile alla tradizionale ricerca su catalogo a schede: le voci sono ordinate alfabeticamente suddivise in liste -Autore - Titolo - Soggetto - Parola...

Ricerca per campi, corrispondente alla ricerca intermedia per ricerche più articolate: la maschera di ricerca introduce l'utente agli operatori logici. In un archivio bibliografico, ogni documento è composto da più campi, i più importanti sono autore, titolo, soggetto. La possibilità di effettuare la ricerca per campi invece che in tutto il documento (campo Tutti i termini = Qualsiasi) consente di precisare meglio l'informazione cercata ed evita di recuperare documenti non pertinenti.

Ricerca libera, (per esperti) corrispondente alla ricerca avanzata per ricerche più complesse, mediante l'uso di operatori logici e di prossimità.

#### Visualizzazione: come visualizzare i documenti individuati.

I documenti possono essere visualizzati in formato ridotto, in formato unimarc oppure in formato completo.

Il sistema evidenzia, in grassetto, le banche dati che possiedono il documento e la loro consistenza. Basta cliccare sul nome della Biblioteca per visualizzare la notizia individuata. Inoltre con la scansione, lista alfabetica dei termini approssimativi, si può cliccare sul termine trovato per visualizzare le notizie collegate. Si ricorda inoltre, che il sistema non fa distinzione tra maiuscole e minuscole. Infine occorre precisare che il catalogo in linea, necessita di regolari attività di "manutenzione", consistenti nelle seguenti operazioni: *eliminazione* delle duplicazioni esistenti; *recupero* dei numeri identificativi dei record svuotati delle notizie duplicate; *correzione* delle notizie errate; *arricchimento* delle notizie di livello descrittivo minimo; *normalizzazione* delle intestazioni autore al dettato del codice titolo-autore nazionale (RICA); *collegamenti* titoli-autore, titoli-titoli e *creazione* soggetti, dove mancanti, attività queste, che vengono eseguite quotidianamente, tutte le volte che si presentano i casi sopra descritti.

C. Grieco



## OSPITI

- Dr.ssa *M.C. Monaco*, studio delle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene, 25/8-20/9/04.  
 Prof.ssa *E. Pagello*, Univ. Catania, consultazione archivio Iasos, 7-20/9/04.  
 Dr.ssa *P. Lombardi*, Univ. Roma "La Sapienza", studio per la preparazione del corpus delle iscrizioni greche della Campania, 13-28/9/04.  
 Dr.ssa *G. Bevilacqua*, Univ. Roma "La Sapienza", "Le iscrizioni greche e latine magiche di Roma", 13-28/9/04.  
 Prof.ssa *S. Ensoli*, II Univ. Napoli, studio e relazione al Convegno "Neronia VII", 15-22/10/04.  
 Dr. *I. Calloud*, Scuola Normale Superiore Pisa, studio sui restauri italiani in Libia all'inizio del 1900, 15-30/10/04.  
 Dr. *A. Baudini*, Univ. di Milano, "Santuari greci in età romana", 25/10-20/12/04.  
 Dr.ssa *A. Esposito*, Paris I, "Italia/Iapigia. Moments d'une histoire de frontière (IX<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> ss. Av. J.C.). Archéologie et histoire", 30/10-4/11/04.  
 Dr.ssa *G. Campomiti*, tesi di specializzazione, 10/1-18/2/05.  
 Dr.ssa *C. Lucchese*, tesi di specializzazione, 10/1-18/2/05.  
 Dr.ssa *L.A. Girella*, tesi di specializzazione, 10/1-16/2/05.  
 Dr. *M. Cultraro*, CNR IBAM Catania, "Topografia di Atene in età micenea", 12-24/1/05.  
 Dr. *F. Caruso*, CNR IBAM Catania, "Problemi di iconografia greca tra Oriente e Occidente", 12/1-25/1/05.  
 Dr.ssa *L. Grasso*, CNR Catania, "Dalla ceramologia alla sfera del sacro", 12/1-18/1/05.  
*G. Gasbarri*, Univ. Roma "La Sapienza", studio di codici miniati c/o la Biblioteca di Atene, 14-29/1/05.  
 Dr.ssa *E. Natali*, I.I.A.S. Genova, studio urbanistica Poliochni Rosso, 18-31/1/05.  
 Dr. *V. Tiné*, Sopr. Museo Pigorini, stesura relazione conclusiva sul Saggio H/est di Poliochni, 18-31/1/05.  
 Dr. *M. D'Acunto*, Univ. Napoli "L'Orientale", "La necropoli di Ialysos a Rodi", 20/1-7/2/05.  
*R. Mariniello*, riprese fotografiche al porto del Pireo, 24/1-8/2/05.  
 Dr.ssa *M. Melfi*, London Ashmolean Museum, composizione Monografia "Il Santuario di Asclepio a Lebena", 27/1-6/2/05.  
 Dr. *F. Ferruti*, ricerche sui ginnasi della Grecia, 4-9/2/05.  
 Dr. *M. Del Freo*, ricerche sui documenti in Lineare B di Pylos, 13-17/2/05.  
 Dr.ssa *V. Consoli*, tesi di specializzazione, 14/2-4/3/05.  
 Prof. *G. Pianu*, studio sulla romanizzazione delle regioni periferiche e la architettura greca, 16-24/2/05.  
 Dr. *S. Giannobile*, Univ. Palermo, ricerca sui santuari oracolari in Ammiano Marcellino, 1-27/2/05.  
 Prof. *G.L. Grassigli*, Univ. Perugia, 29/2-4/3/05.  
 Prof. *P. Vannicelli*, Univ. di Urbino, "Simonide ed Erodoto", 24/2-10/3/05.  
 Prof. *E. Papi e A. Polosa*, Univ. Siena, con 6 allievi per lezioni in Atene e Attica, 12-19/3/05.  
 Prof.ssa *A. Roselli*, Univ. Napoli "L'Orientale", con 15 allievi per lezioni in Atene e Attica, 18-22/3/2005

## DOTTORANDI

- L. Ficuciello*, Univ. Napoli "L'Orientale", Lemno: Studio di topografia storica, 3-12/12/04.  
*F. Camia*, Univ. Roma "La Sapienza", Il culto imperiale nella Provincia Acaia nel corso del II sec. d.C., 10/1-10/3/05.  
*S. Privitera*, Univ. Venezia, Le pratiche di immagazzinamento a Creta nel periodo Palaziale Finale, 10/1-10/3/05.  
*C. Lasagni*, Univ. Trieste, Le realtà locali in Grecia tra IV e II sec., 17/1-11/2/05.  
*F. Gorzato*, Univ. Firenze, Insegne di potere nelle sepolture protomicenee, 20/1-3/2/05.  
*A. Carfora*, Univ. Napoli "Federico II", Olimpia e la colonizzazione d'Occidente, 24/1-25/2/05.  
*E. Santaniello*, Univ. Napoli "L'Orientale", "Produzione ceramica a Gortina tra VII e VI sec. a.C.", 31/1-2/3/05.  
*V. Nieri*, Univ. Pisa, La Bitinia in età ellenistica, 9-25/2/05.  
*E. Melluso*, Univ. Pisa, Bibliografia sulla storia istituzionale di Sparta, 9/2-2/3/05.  
*S. Di Tonto*, Univ. di Udine, "La ceramica neolitica dei nuovi scavi di Festòs", 13/2-6/3/05.  
*R.M. Abete*, Univ. Napoli "Federico II", Colonizzazione euboica nella penisola Calcidica, 15/2-2/3/05.  
*S. Cuoppolo*, Univ. Napoli "Federico II", Tradizioni mitiche diomedeae tra metropoli e colonie, 15/2-2/3/05.  
*V. Nizzo*, Univ. Roma "La Sapienza", La figura del 'capo-guerriero' nell'Italia centrale tirrenica tra la prima Età del Ferro e l'Orientalizzante, 21/2-24/3/05.  
*S. Savelli*, Univ. Napoli "L'Orientale", Il commercio di derrate alimentari in Campania in età arcaica, 28/2-9/3/05.  
*M. Bressan*, Univ. Padova, Il teatro in Attica e Peloponneso dalle origini all'età romana, 28/2-26/3/05.  
*P. Bonini*, Univ. Padova, Edilizia privata nella Grecia in età imperiale, 28/2-26/3.  
*E. Soccà*, Univ. Padova, "Venezia altera Athenae". Arrivi di sculture greche a Venezia dal XII al XIX secolo, 1-10/3/05.  
*F. Sacchetti*, Univ. Bologna, *Anfore commerciali greche d'età tardo-arcaica e classica*, 21/3-1/4/05.

## Lezioni e Seminari

Tra il mese di Aprile e il mese di Luglio sono previste le seguenti LEZIONI:

- A.M. SESTIERI, L. BENZI - Archeologia egea  
 G. BEJOR, V. SALADINO, M. COARELLI - Archeologia greca  
 A. Carandini, S. Schneider Equini, G. Sena Chiesa,  
 F. Slavazzi - Archeologia romana  
 N. PARESE - Numismatica greca e romana

Nello stesso periodo sono previsti i seguenti SEMINARI:

- D. MANACORDA, C. PANELLA, A. SERRITELLA, L. SAGUI - Metodologia  
 P. GERMANI - Legislazione  
 M. LOMBARDO - Storia greca  
 A. MAZARAKIS - Skala Oropou  
 N. KOUROU - Tinos  
 A. AMMERMAN - Ricerche geofisiche nell'Agorà di Atene



## LE PUBBLICAZIONI DELLA SAIA

### SAIA ANNUARIO



Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Vol. LXXXI, Serie III, Tomo I, 2003.

*Gortina VI. Scavi 1979-1982*, a cura di A. Di Vita. "Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene", XIV, Padova 2004.

L.M. De Matteis, *I mosaici di Cos*, "Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene", XVII, Atene 2005.

Tripodes I, *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto*, a cura di E. Greco, Atene 2005.

*In corso di stampa:*

Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Vol. LXXXI, Serie III, Tomo II, 2003.

Tripodes II, G. Marginesu, *Gortina di Creta. Prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana*, Atene 2005.

Tripodes III, "Ariadne's Threads. Connections between Crete and the Greek Mainland in the Post-Palatial Period (Late Minoan IIIA2 to Sub-Minoan)", a cura di A.L. D'Agata, J. Moody, Atene 2005.

M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene", VI, parte II.



MINISTERO DELLA CULTURA  
DIREZIONE GENERALE EPIGRAFICA  
VIA S. MICHELE 22  
00187 ROMA  
TEL. +39 06 5897733  
WWW.SCUOLAATENE.IT

FORTE E MARINA DI MATTEO  
MOSAICI DI COS



### SERVIZI

ROMA, VIA S. MICHELE 22, tel. +39 06 5897733

SEGRETARIA - dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14.45  
e-mail: scuolaatene@tin.it

ATENE, ODÒS PARTHENONOS 14, tel. +30 210 9239163

SEGRETARIA - dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

BIBLIOTECA - dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 18.00,  
venerdì dalle 9.00 alle 15.00

ARCHIVI - dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

### Per ulteriori informazioni:

e-mail:

direttore@scuoladiatene.it  
segretario@scuoladiatene.it  
segreteria@scuoladiatene.it  
economato@scuoladiatene.it  
biblioteca@scuoladiatene.it  
fototeca@scuoladiatene.it  
planoteca@scuoladiatene.it  
pubblicazioni@scuoladiatene.it

www.scuoladiatene.it

#### CONSIGLIO SCIENTIFICO

Prof. G. Ciotta  
Prof.ssa R. Farioli  
Prof. L. Godart  
Prof. M. Lombardo  
Prof. P. Marconi  
Prof. N. Parise  
Prof.ssa G. Sena Chiesa  
Prof. F. Tomasello  
Prof. E. Tortorici

#### CONSIGLIO DI

AMMINISTRAZIONE  
Prof. N. Bonacasa  
Dott.ssa D. Giacobazzi  
Dott. A. Giacomazzi  
Prof. N. Parise  
Dott. A. Prosperi  
Dott.ssa A.M. Reggiani  
Min. L.A. Savoia  
Prof. F. Tomasello

#### CONSIGLIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. G.E.F. Conti  
Dott. M. Lupi  
Dott. R. Sassano

Sabato 2 ottobre, si sono riuniti a Lemno il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Revisori dei Conti della SAIA, con l'assistenza del rag. M. Mannino, segretario amministrativo della Scuola. I consiglieri hanno potuto così visitare, il giorno dopo, il cantiere di scavo in corso ad Efestia, la sede della Scuola ed il parco archeologico di Poliochni. Erano presenti alla seduta del consiglio N. Bonacasa, D. Giacobazzi, A. Giacomazzi, N. Parise, A. Prosperi, M.A. Reggiani, F. Tomasello, G.E.F. Conti, M. Lupi, R. Sassano.